

Il progetto di Università Cattolica, Parco Tecnologico Padano e Sace punta su sei Paesi

Pmi del cibo, occhi sull'Africa

Un piano a tre per facilitare gli investimenti nel Continente

DI MICHELA ACHILLI

C'è un nuovo modo per le pmi del settore agro-alimentare per avviare un'attività produttiva o commerciale in Africa. Si chiama **First step Africa** (primi passi in Africa). È promosso da tre realtà italiane che svolgono il ruolo di facilitatori: lo spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano **E4Impact**, il **Parco Tecnologico Padano** (Ptp), che svolge attività di ricerca mirata all'innovazione e alla creazione di valore nell'agro-alimentare, nella bio-economia e nelle scienze della vita, e la compagnia d'assicurazione all'export **Sace** (gruppo **Cassa depositi e prestiti**). E mira a rendere meno accidentato l'insediamento di una newco in paesi come Kenya, Uganda, Ghana, Costa d'Avorio, Sierra Leone e presto anche Senegal,

Tanzania, Etiopia e Nigeria. La particolarità di **First step Africa** sta nell'innovatività e personalizzazione del metodo d'affiancamento all'impresa italiana interessata a insediarsi in Africa, concepito dai tre facilitatori. Metodo che si basa sul formare un/una giovane del paese africano ove sarà avviata l'attività, che già conosce la lingua, gli usi e costumi locali, perché possa poi portarla avanti in stretto collegamento con la casa madre italiana. Forte di contatti con numerose università e centri di ricerca africani, **E4Impact** individua, di volta in volta, l'ateneo presso il quale organizzare un *Global Mba in Impact entrepreneurship*, mette a punto il piano formativo che sarà focalizzato sulla stesura del business plan di ciascuna costituenda newco, e partecipa all'individuazione



dell'allievo. Ptp affianca l'azienda italiana nell'individuare potenziali partner tecnici che possano fornire macchinari, mezzi tecnici e altre tipologie di forniture di cui la

newco avrà bisogno, forte dei suoi contatti con imprese di servizi e tecnologie per le filiere agroalimentari create negli anni e in occasione del progetto **Demo-Field** portato avanti durante **Expo Milano 2015** sotto il coordinamento di **Riccardo Gafter**. Sace assiste invece le Pmi italiane coi suoi classici servizi di consulenza, anche sulle tematiche burocratico-amministrative, e assicurative. «Al momento», dichiara a *Italia Oggi* **Alessandra Stella**, direttore scientifico del Ptp,

«stiamo lavorando su progetti nelle filiere della zootecnia, del pomodoro, del riso e della catena del freddo. L'azienda **Rota Guido**, per esempio, ha un progetto per la realizzazione in Kenia di una filiera zootecnica a ciclo chiuso: dall'allevamento, autosostentato anche attraverso la produzione dei foraggi, alla trasformazione del latte. Progetto che potrebbe vedere come partner tecnici due aziende del lodigiano come il produttore di mangimi **Sivam** e quello di carri miscelatori **Sgariboldi**. E suscitare l'interesse d'operatori della filiera del biogas. Altro esempio è quello della lodigiana **Solana**, interessata a realizzare uno stabilimento di trasformazione dei pomodori in Zambia, e magari anche in paesi ove c'è buona disponibilità idrica, a patto d'individuare agricoltori interessati a investire nel pomodoro».

